

→ **La lettera della Bce** resta nei cassetti dell'esecutivo, nonostante le proteste delle opposizioni

Cura Trichet, stallo nel governo

Si cercano 30 miliardi per ridurre il deficit. Nel mirino le pensioni di anzianità e i contributi degli autonomi: un terreno minato per la Lega. Sul mercato del lavoro Confindustria difende l'autonomia delle parti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La «cura Trichet-Draghi» resta chiusa nei cassetti dell'esecutivo: troppo pesante. Nonostante i richiami delle opposizioni, il governo non ha reso noto il testo della lettera della Bce che di fatto «commissaria» la politica economica del Paese. Ambienti vicini ai banchieri centrali osservano velenosi: è chi riceve la lettera a doverla diffondere. Ma per Berlusconi e colleghi farlo sarebbe come mettere la testa su una ghigliottina.

Il fatto è che correggere il deficit per circa 30 miliardi di euro, portando il rapporto con il Pil all'1% già nel 2012 (come quel testo indicherebbe), è una missione impossibile per una maggioranza indebolita come questa. Gli equilibri politici pesano sul bilancio quasi quanto la spesa corrente. Le ipotesi sul tavolo sono un campo minato, che rischiano di far saltare l'asse con la Lega, a iniziare da quella manovra pesante sulle pensioni di anzianità che molti indicano come certa. Così l'esecutivo arranca dietro mercati ancora tumultuosi e sotto i colpi dei diktat stranieri. In questa settimana, considerata decisiva, il consiglio dei ministri potrebbe non riuscire ad emanare un decreto definitivo e credibile. «Non possiamo fare cose pasticciate, bisogna lavorarci bene - rivela una fonte di governo - Cominciamo oggi a studiare un decreto da varare a fine mese e da approvare entro settembre». Non è detto comunque che ci sia un semplice rinvio. In questi sette giorni che separano dal Ferragosto si tasterà il polso delle parti sociali domani pomeriggio sulle riforme del mercato del lavoro. Poi il duello in Parlamento, dove Giulio Tremonti è chiamato a una corsa a ostacoli. Ad ascoltarlo ci saranno tutti i big. Non potrà cavarsela con il semplice annuncio della modifica della Costituzione sulla libertà d'impresa e sul pareggio di bilan-

cio. Il ministro darà qualche indicazione della direzione che il governo sta imboccando per uscire dal cono d'ombra della speculazione. Sicuramente annuncerà alcune misure, ma di qui a parlare di un decreto già confezionato ce ne passa. Le indiscrezioni confermano tuttavia la riunione straordinaria del consiglio dei ministri, da tenersi giovedì o al massimo venerdì. Si attende il varo di un primo decreto sull'anticipo di alcune misure già contenute nel testo della manovra: a cominciare dal «riordino» del comparto dell'assistenza, con una sforbiciata alle pensioni di reversibilità e alle invalidità, e in subordine un taglio netto della deduzioni e detrazioni fiscali. Una vera stangata. Si attende anche un disegno di legge sulle modifiche costituzionali. Sul resto è nebbia fitta.

RIFORME

«Bisogna finire tutte le riforme che stiamo facendo», dichiara Umberto Bossi al termine del vertice con Tremonti e Roberto Calderoli a Gemonio. Un incontro dal carattere più politico che tecnico: una conferma della «copertura» leghista su un ministro molto indebolito. Le riforme citate da Bossi potrebbero essere previdenza, mercato del lavoro e fisco. Sulla prima voce convergono molte indiscrezioni. Confermata l'ipotesi di bloccare l'anzianità, con il suo sistema di quote tra contribuzione e età. In sostanza si punta a far uscire

Più tempo

«Non possiamo fare una cosa pasticciata, i mercati ci guardano»

Previdenza

Sembra ormai sicuro il blocco dell'anzianità. Che ne dirà Bossi?

dal lavoro tutti a 65 anni, come è per la vecchiaia. Ancora poco chiaro se quel «tutti» si riferisca anche alle donne. C'è chi giura di sì, ma su questo punto il no del ministro Maurizio Sacconi è stato sempre molto deciso. Tutte misure che peserebbero per 4-5 miliardi a regime. Un aiuto potrebbe venire anche dall'aumento della contribuzione degli autonomi



Pensionati in attesa presso un ufficio INPS

dal 26 al 33%, per maggiori entrate di 2,5 miliardi, ma la misura non è facile da attuare e anche in questo caso la Lega potrebbe frenare. Anche sul mercato del lavoro i margini sono molto stretti. La Confindustria insisterà sull'autonomia delle parti in fatto di relazioni sindacali. Una diga alla spinta verso un intervento legislativo che qualcuno ha adombrato, per modificare l'equilibrio tra contratto nazionale e aziendale. Il vero nodo sta nell'articolo 18, visto che la bce chiderebbe una ulteriore flessibilizzazione (per usare un eufemismo) dei rapporti di lavoro. «Voglio vedere chi vorrà discuterne. Con l'aria che tira nessuno vuole rompere», commenta una fonte confindustriale. Sul tavolo anche liberalizzazioni e privatizzazioni, ma su quel fronte non trapelano anticipazioni. Per scoprire le carte Tremonti aspetta l'appuntamento in Parlamento. Che ha già provocato proteste. «Incredibile che la commissione finanze non sia stata convocata. Ho già scritto a Schifani», dichiara Mario Baldassarri (Fli).♦

IL CASO

Camera, aperto per crisi Giovedì tutti al lavoro per le Commissioni

Tutti al lavoro. Giovedì a Montecitorio si riuniscono in seduta congiunta le Commissioni Bilancio e Affari Costituzionali di Camera e Senato, dove Tremonti riferirà sulle linee base per gli interventi sul pareggio di bilancio. Quindi, niente mare né mete esotiche. Dopodomani ci saranno tutti i «big» e i leader dei partiti - ieri in poche ore sono piovuti decine di comunicati per far sapere chi ci sarà - e anche Berlusconi anticipa il suo rientro a Roma dalla Sardegna. E sono in tanti, anche tra quelli che non fanno parte delle Commissioni, a rinunciare o accorciare le vacanze. A cominciare dal neo-ministro Nitto Palma, che lo fa sapere con una nota ufficiale: il suo viaggio in Polinesia (non un mese come riportato da punzecchiature a mezzo stampa, ma «solo» due settimane, aveva già tenuto a precisare) è stato annullato «per evitare